

**Proposta didattica:**

# **A scuola di Costituzione**



*Tra tutte le cose che ho lette  
è stata quella che di più mi ha colpito:  
scrittura e fatto "umanitario".*

**LA  
COSTITUZIONE  
ITALIANA**

**Lezione 2 -**

**Dalla Resistenza  
al nazi-fascismo  
alla nascita  
della Repubblica democratica**

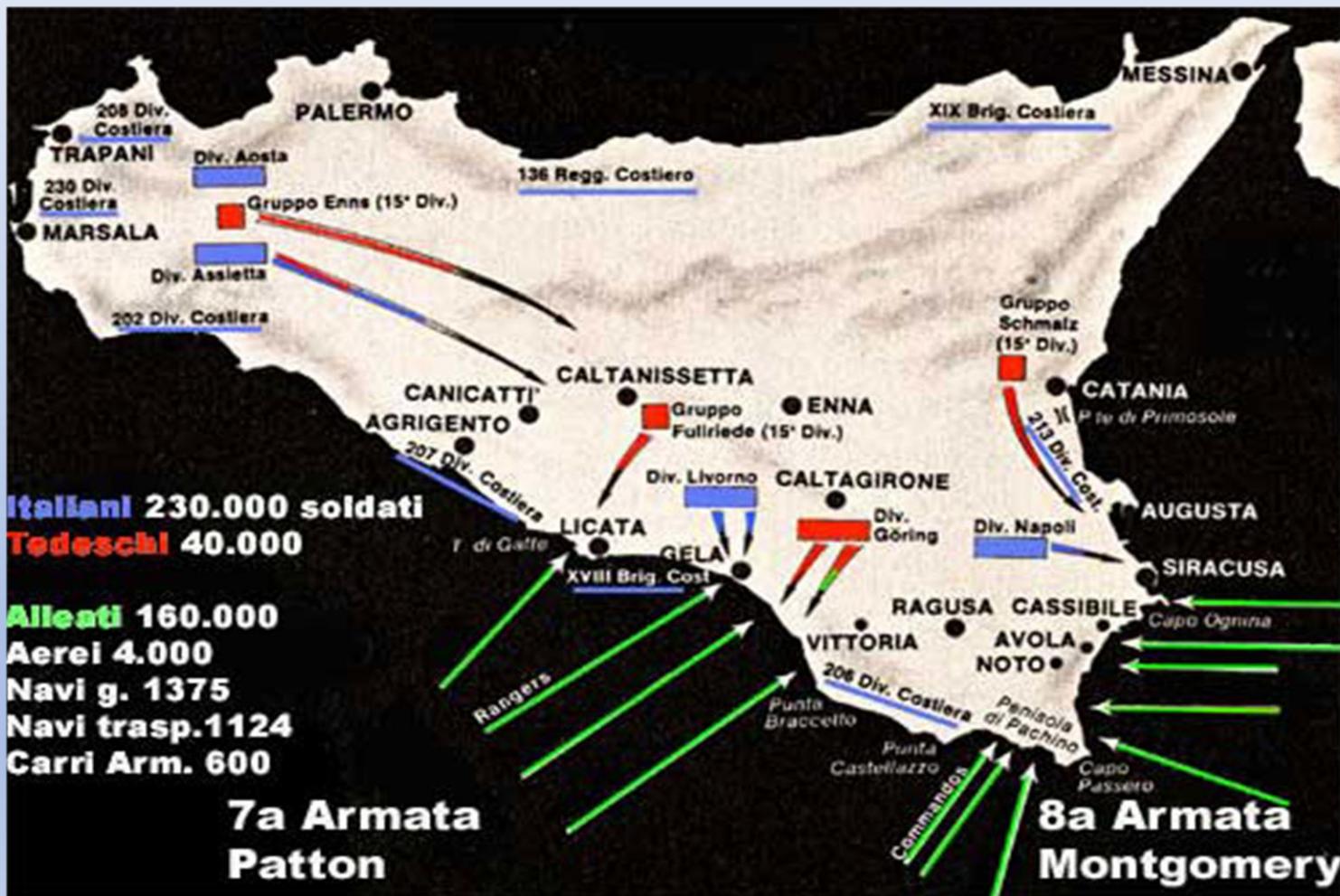
### **1 - L'Italia portata da Mussolini e dal regime fascista alla disfatta e allo sbandato.**



## Proposta didattica: A scuola di Costituzione

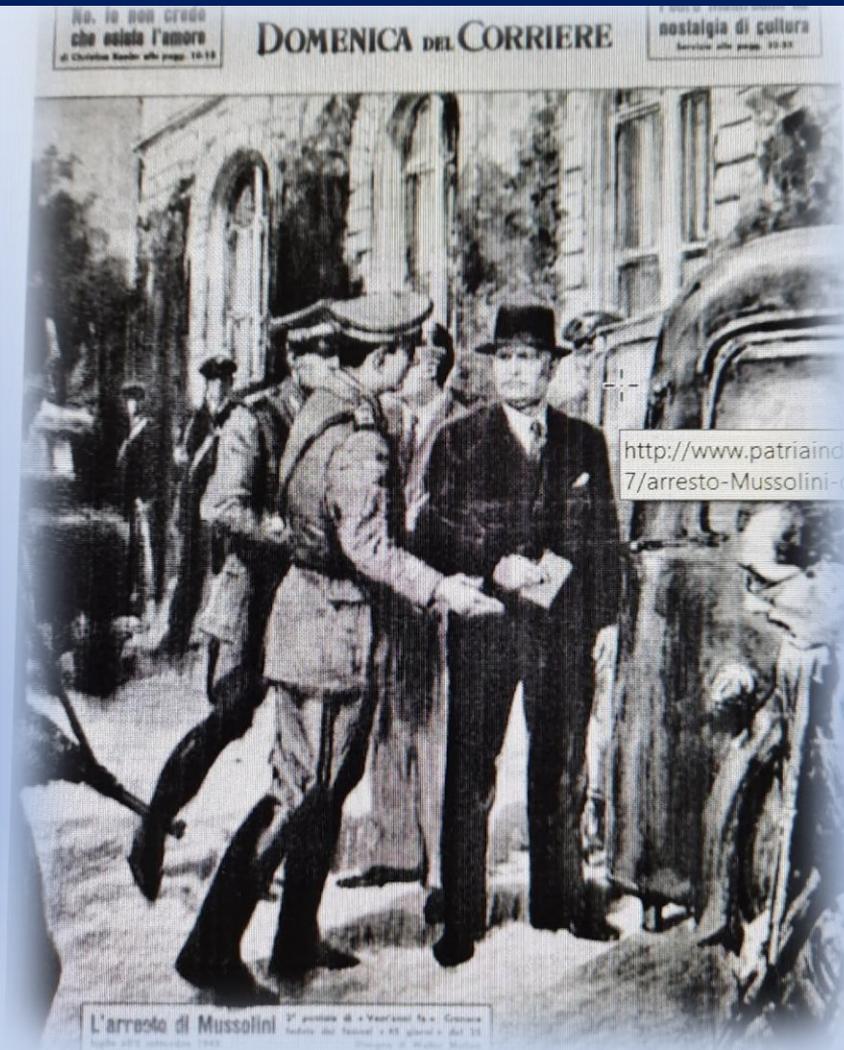
Dalla Resistenza al nazi-fascismo  
alla nascita della Repubblica democratica

### 1 (segue) - Gli anglo-americani sbarcano in Sicilia



Dalla Resistenza al nazi-fascismo  
alla nascita della Repubblica democratica

**1 (segue) - Mussolini viene sfiduciato dallo stesso Gran Consiglio del fascismo  
nella seduta del 24/25 luglio 1945 e il Re lo fa arrestare**



**1 (segue) - L'invasione ed occupazione, a partire dal 9 settembre '53, di gran parte dell'Italia da parte dell'esercito tedesco, e la ricostituzione, sotto protezione e al servizio di questo esercito, del regime fascista.**



### 1 (segue) – L'Italia portata da Mussolini e dal regime fascista alla disfatta e allo sbando.

Lo sbocco finale del regime fascista fu l'alleanza con la Germania hitleriana e il suo affiancamento dopo che questa aveva scatenato la Seconda guerra mondiale. Ne conseguì:

- **l'entrata in guerra, nel 1940, dell'Italia** contro Gran Bretagna e Francia, seguita dall'aggressione alla Grecia, dalla occupazione di parte dei territori della Jugoslavia, dall'invio di un corpo di spedizione di 230.000 soldati in Russia, dalla dichiarazione di guerra, nel dicembre 1941, perfino agli Stati Uniti d'America;
- **la prevedibile disfatta militare italiana**, con lo sbarco, il 10 luglio 1943, dalle forze armate anglo-americane in Sicilia;
- **la caduta, il 25 luglio '43, del regime fascista** e la firma, da parte del nuovo governo Badoglio, dell'armistizio/resa all'esercito anglo-americano;
- **l'invasione ed occupazione, a partire dal 9 settembre '43, di gran parte dell'Italia da parte dell'esercito tedesco**, e la ricostituzione, sotto protezione e al servizio di questo esercito, del regime fascista;

## Proposta didattica: A scuola di Costituzione

Dalla Resistenza al nazi-fascismo  
alla nascita della Repubblica democratica

### 1 (segue) - L'Italia divisa in 3



**RSI**  
Repubblica  
Sociale  
di Mussolini.  
(di fatto sotto il  
controllo  
dell'esercito  
tedesco).

**3° Reich**  
(Zone annesse  
direttamente  
alla  
Germania)

**Regno d'Italia**  
(Zone occupate  
dagli Anglo-  
Americani)

### **1 (segue) – L'Italia portata da Mussolini e dal regime fascista alla disfatta e allo sbando.**

L'Italia finì quindi per diventare un campo di battaglia fra due potenti eserciti stranieri, e gli italiani un popolo allo sbando, con al Sud, nei territori controllati dalle forze anglo-americane, un simulacro di governo legittimo ma senza credibilità e potere, al Centro Nord un regime politico fantoccio, che aveva il compito di far funzionare i servizi necessari alle forze militari tedesche e a tenere sotto controllo la popolazione italiana.

L'Italia aveva perso l'indipendenza e l'unità realizzate nel Risorgimento, era corresponsabile dei crimini nazisti, appariva una nazione senza dignità.

**2 - La Resistenza al nazifascismo  
riscatta la dignità del popolo italiana e  
apre la strada alla nascita della  
Repubblica e alla Costituzione  
imperniate sulla sovranità popolare.**



## **2 - La Resistenza al nazifascismo riscatta la dignità del popolo italiana e apre la strada alla nascita della Repubblica e alla Costituzione imperniata sulla sovranità popolare.**

**A salvare la dignità del popolo italiano intervenne la Resistenza al nazifascismo.** Il movimento partigiano di lotta contro le forze hitleriane d'occupazione e quelle fasciste ha infine collocato anche il popolo italiano fra quelli che in Europa hanno contribuito a sconfiggere il nazismo ed i regimi fascisti e, finita la Seconda guerra mondiale, ha reso possibile agli italiani di decidere autonomamente il proprio futuro.

**Il 2 giugno 1946, con il diritto di voto finalmente riconosciuto anche alle donne, la volontà degli italiani tutti si esprime liberamente nelle urne:** decisero la sostituzione del sistema monarchico con quello repubblicano basato sulla sovranità popolare ed elessero i propri rappresentanti nella Assemblea incaricata di dare all'Italia la sua nuova Costituzione, cioè un sistema normativo che fosse, oltre che garante delle libertà e dei diritti politici e civili dei cittadini, promotore di diritti ed equità anche in campo sociale.

Nel movimento partigiano di lotta gli antifascisti di più vecchia data portarono i valori e le idee della libertà, della giustizia sociale, dell'ordinamento democratico, da porre a base del rinnovamento democratico dell'Italia. Una quota significativa di ex soldati italiani e delle nuove leve di reclutamento che il regime fascista di Salò voleva riportare in guerra a fianco dell'esercito tedesco, nonché tanti giovanissimi, vi costituirono la massa dei combattenti animati da quei valori.

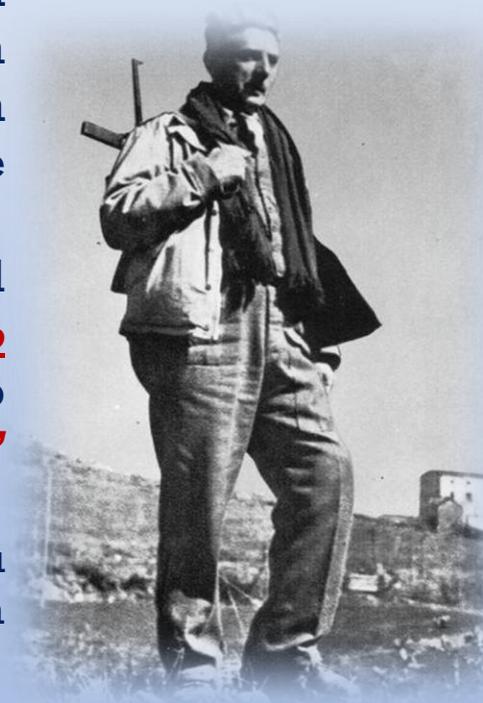
## **3 - La lotta partigiana di liberazione in provincia di Piacenza**



### 3 - La lotta partigiana di liberazione in provincia di Piacenza

La lotta partigiana che si svolse nel territorio piacentino costituì un segmento esemplare della vicenda resistenziale italiana. La sua analisi, tramite i materiali informativi che mette a disposizione questa enciclopedia on line, può costituire la via più efficace per la comprensione delle motivazioni e delle dinamiche della Lotta di liberazione in Italia.

Le voci della enciclopedia che possono essere consultate al riguardo sono indicate nella proposta didattica **“Il cammino della Resistenza nel Piacentino”**. Si può semplificare il percorso iniziando dal **“Quadro degli eventi nazionali/eventi piacentini”** proseguendo con la **“Mappa mentale ridotta della sintesi storica”** Oppure si possono esaminare le vicende della Resistenza e di chi ne fu protagonista in uno specifico comune seguendo la proposta didattica **“La Resistenza, i partigiani, i caduti nel tuo comune”**



# 4 - Dopo la Liberazione: un anno di transizione verso il nuovo sistema democratico



Il contrassegno prescelto è quello della Repubblica democratica, il quale ha ottenuto il 45,5% dei voti. Il popolo italiano ha deciso per la Repubblica democratica (12 giugno 1946).

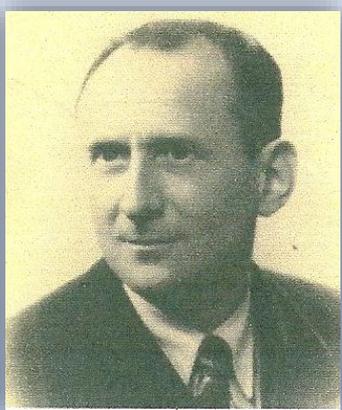
### 4 - Dopo la Liberazione: un anno di transizione verso il nuovo sistema democratico

**Il 28 aprile 1945, in Piacenza liberata, il CLN s'insedia nel palazzo della prefettura.**

Nel corso del mese di aprile del 1945 le forze militari tedesche presenti nel territorio piacentino si ritirano tutte a Piacenza, seguite da quelle del regime fascista. Nella notte fra il 27 e 28 aprile, dopo gli ultimi combattimenti con le formazioni partigiane giunte dalle vallate attorno alla città, le residue forze militari tedesche attraversano il Po su traghetti e in Lombardia si consegnano nelle mani degli alleati anglo-americani. Li seguono in fuga i maggiori capi fascisti e qualche loro gruppo militare. Gli altri cercano in vari modi di sottrarsi alla cattura da parte dei partigiani.

**Nella Piacenza liberata s'insedia**, inizialmente nel palazzo della prefettura, **il CLN provinciale** che, in rappresentanza dei partiti politici antifascisti, **è ora composto da: Emilio Molinari** per la Democrazia Cristiana, **da Emilio Piatti** per il partito socialista, **da Aldo Clini** per il partito d'azione e **da Ettore Crovini**, esponente del partito comunista, con il ruolo di presidente.

### 4 (segue) - Il 28 aprile 1945, in Piacenza liberata, il CLN s'insedia nel palazzo della prefettura



**Ettore Crovini,**  
esponente del  
partito comunista  
-  
Presidente



**Emilio Molinari,**  
esponente della  
Democrazia Cristiana



**Emilio Piatti**  
esponente del  
partito socialista



**Aldo Clini,**  
esponente del  
partito d'azione

## 4 (segue) - Il CLN provvede subito a nominare le nuove autorità amministrative cittadine e provinciali.

Vengono impegnate ad affrontare i gravi problemi del dopoguerra persone che non abbiano avuto trascorsi fascisti e si siano caratterizzati per il loro sostegno alla Resistenza. Nella stessa giornata del 28 aprile viene investito della **carica di Prefetto Vittorio Minoja**, di sindaco di Piacenza **Giuseppe Visconti**, di presidente della Provincia **Francesco Pallastrelli** che era stato sindaco di Piacenza dal 1906 al 1912, di questore il comandante della Divisione partigiana Piacenza, ex ufficiale dei carabinieri **Fausto Cossu**.



**Vittorio Minoja**  
prefetto



**Giuseppe Visconti**  
sindaco di Piacenza



**Fausto Cossu**  
questore

### **4 (segue) - Il 30 aprile s'insedia a Piacenza anche il Commissariato dell'*Allied Military Government (AMG)***

Gli accordi armistiziali del settembre 1943 fra il governo Badoglio e gli alleati anglo- americani prevedevano che i territori sottratti alla occupazione tedesca e alle forze fasciste sarebbe stati sottoposti per un primo periodo all'amministrazione militare alleata, *Allied Military Government*.

E così, due giorni dopo la Liberazione, s'insediò anche a Piacenza il Commissariato dell'AMG diretto dal maggiore inglese Lewis M.c Intyre.

**Tutte le decisioni rilevanti del CLN e delle nuove autorità amministrative antifasciste dovevano essere approvate e vistate da questo commissario.**

Le prime nomine citate vennero approvate salvo quella di Cossu, che fu sostituito a capo della polizia da un alto funzionario che vi aveva fatto carriera durante il regime fascista.

### 4 (segue) – Una pacifica rivoluzione politica

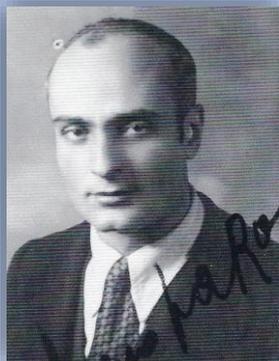
Nelle settimane seguenti la composizione del CLN provinciale fu allargata: vi fu rappresentato pure il Partito liberale, entrò a farne parte anche una esponente sindacale dei lavoratori e il vecchio capo dei partigiani Emilio Canzi.

Con le candidature avanzate dal CLN, approvate dal commissario M.c. Intyre e formalizzate da decreti del prefetto Minoja furono nominati i nuovi amministratori di 99 organismi pubblici piacentini o d'interesse pubblico.

Si trattò di una piccola rivoluzione politica, ma in questo caso del tutto pacifica.

**Alla direzione del Provveditorato agli Studi fu nominato il prof. Antonino La Rosa,** che aveva fatto parte del CLN in rappresentanza del Partito d'Azione.

Fu pure ricostituito dopo 20 anni, seppur di nomina, il consiglio comunale di Piacenza, con l'ingresso anche di una donna, una sola, ma comunque un fatto storico: **la già staffetta partigiana Giuseppina Buttafuoco.**



**Antonino La Rosa**  
Provveditore agli studi



**Giuseppina Buttafuoco**  
1<sup>^</sup> consigliera  
comunale di Piacenza

**4 (segue) - Anche negli altri 46 comuni della provincia, da parte dei CLN locali furono nominati i sindaci e le giunte.**

In tal modo le istituzioni pubbliche piacentine ripresero a svolgere i loro compiti, cominciarono ad affrontare le drammatiche emergenze del dopoguerra, ad iniziare da quella alimentare, degli alloggi, dei trasporti, del riscaldamento.

L'AMG Italia cessò le sue funzioni in Italia alla fine del 1946 e anche le regioni del Nord Italia rientrarono sotto l'autorità del governo nazionale italiano.

**Invece questo passaggio per la provincia di Piacenza e le altre dell'Emilia Romagna avvenne già il 6 agosto di quell'anno**, solo tre mesi dopo la fine della guerra, perché i commissari inglesi riconobbero che in questa regione i servizi pubblici avevano ripreso a funzionare e che anche l'ordine pubblico era ormai assicurato.

Non c'era più bisogno del controllo militare anglo-americano.

### **4 (segue) - Il riconoscimento del voto alle donne e le prime elezioni comunali nel Piacentino a suffragio universale.**

Dopo la Liberazione fra i partiti antifascisti fu costituito a Roma il Governo di unità nazionale presieduto inizialmente da Ferruccio Parri che era stato uno dei massimi dirigenti nazionali della Resistenza, e poi, dal 10 dicembre di quel 1945, da Alcide De Gasperi, del partito, la Democrazia Cristiana, che, tramite il sostegno delle organizzazioni del mondo cattolico, si prospettava come quello di più ampio consenso elettorale.

Il Governo in quella fase svolgeva anche la funzione legislativa ma aveva il compito di promuovere la nascita dei nuovi organismi elettivi attraverso cui potesse esercitarsi la sovranità popolare. Furono innanzitutto previste, a partire dal mese di marzo 1946, le elezioni amministrative per dare ai Comuni gli organismi elettivi soppressi dal fascismo: consigli, giunte e sindaci. **In vista di queste elezioni, con un decreto legge del 1° febbraio di quell'anno fu riconosciuto il diritto di voto anche alla componente femminile della popolazione italiana, compreso naturalmente il diritto di essere candidate ed assumere le funzioni di governo nelle istituzioni pubbliche.**

Con un successivo decreto, del 10 marzo, l'equiparazione elettorale fu confermata per le elezioni politiche nazionali.

## Proposta didattica: A scuola di Costituzione

Dalla Resistenza al nazi-fascismo  
alla nascita della Repubblica democratica



10 marzo 1946- In provincia di Piacenza per la prima volta votano le donne

## 4 (segue) – Per il consiglio comunale di Piacenza sulle 134 candidature presenti nelle quattro liste solo 11 erano candidate donne.

Le elezioni amministrative si tennero in tutti i comuni piacentini in tre turni già nel marzo di quell'anno e anche le donne furono quindi protagoniste del primo grande evento democratico dopo la dittatura fascista. Alcune furono candidate ed elette. Le elette furono due: **Rita Cervini** nella lista della DC e **Medina Barbattini** nella lista del Pci.

Nel Comune di Borgonovo V.T. la consigliera eletta, **Delfina Losi**, fu poi nominata dal consiglio fra i componenti la Giunta. **Anche in altri Comuni vi furono prime candidate donne, fra cui 3 a Monticelli d'Ongina, 1 a S. Giorgio P.no.** Ma proprio queste minime presenze evidenziavano che il cammino del pieno riconoscimento della parità uomo/donna nella vita politica italiana sarebbe stato lungo. Però il dato era tratto, la democrazia conquistata con la Liberazione dal fascismo aveva aperto la strada.



**Medarda Barbattini**  
**'Medina'**  
**PCI**



**Rita Cervini**  
**DC**



**Delfina Losi**  
**Socialista**

## Proposta didattica: A scuola di Costituzione

Dalla Resistenza al nazi-fascismo  
alla nascita della Repubblica democratica



### **4 (segue) – Referendum istituzionale del 2 giugno 1946: il popolo sovrano sceglie**

La prima grande prova della democrazia e della sovranità popolare è stata costituita per tutti i cittadini italiani maggiorenni, uomini e donne, dall'appuntamento elettorale del 2 giugno 1946. **Gli elettori dovevano direttamente decidere l'elemento di base dell'assetto istituzionale del proprio Paese: MONARCHIA O REPUBBLICA.** E scegliere i propri rappresentanti nella Assemblea costituente incaricata di definirne più complessivamente l'organizzazione istituzionale e l'ordinamento giuridico, riconoscendo le prerogative e i diritti dei cittadini nei confronti dello Stato.

Il passaggio da ordinamenti monarchici, in cui il potere politico faceva capo ad un sovrano ereditario, a ordinamenti repubblicani nei quali, pur in forme diverse, quel potere promanava dal popolo, storicamente era sempre stato l'esito di lunghi e sanguinosi conflitti. E in effetti anche in Italia un conflitto sanguinoso si era svolto, quello contro il regime dittatoriale fascista con cui la monarchia dei Savoia aveva convissuto. **Il 2 giugno 1946 il passaggio alla Repubblica democratica si realizzò in modo pacifico, con l'esito delle urne, ma l'esito non era scontato e i risultati del voto lo dimostrarono.**

**Risultati referendum Repubblica/Monarchia 2 giugno 1946**

Regioni	% Repubblica	% Monarchia
Venezia tridentina	85	15
Emilia	77	23
Umbria	71,9	28,1
Toscana	71,6	28,4
Marche	70,1	29,9
Liguria	69	31
Lombardia	64,1	35,9
Val d'Aosta	63,5	36,5
Veneto	59,3	40,7
Piemonte	57,1	42,9
Lazio	48,6	51,4
Abruzzi	43,1	56,9
Lucania	40,6	59,4
Calabrie	39,7	60,3
Sardegna	39,1	60,3
Sicilia	35,3	64,7
Puglie	32,7	67,3
Campania	23,5	76,5
<b>Totale</b>	<b>54,3</b>	<b>45,7</b>

### 4 (segue) – Referendum istituzionale del 2 giugno 1946: il popolo sovrano sceglie

In campo nazionale i votanti furono 24.964.878, le schede valide 23.437.143.  
I voti x la Repubblica 12.718.641 (54,27%), x la Monarchia 10.718.502 (45,73%).

Nei 47 comuni piacentini i votanti furono 180.190, le schede valide 164.422.  
I voti per la Repubblica 98.844 (60,12%), per la Monarchia 65.578 (39,88)%.

Non in tutti i comuni piacentini prevalse la scelta della Repubblica, **nel comune di Piacenza la scelta repubblicana raccolse il 62,6% dei voti**, la percentuale più alta per la Repubblica si ebbe nel comune di Gossolengo, 78,25%, seguito dal comune di Monticelli d'Ongina, 77,6% .

Dai rappresentanti eletti dagli italiani il 2 giugno 1946 sarebbe poi nata la Costituzione repubblicana che al 1° articolo afferma: **“l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.**

Risultati comune x comune della provincia di Piacenza:

<https://elezionistorico.gov.it>

### 4 (segue) - L'Assemblea costituente: le scelte dei piacentini

Il 2 giugno 1946 gli italiani con il loro voto elessero anche i 556 componenti dell'Assemblea costituente incaricata di dare alla Repubblica italiana la sua Costituzione, in sostituzione del vecchio regio Statuto Albertino.

La provincia di Piacenza apparteneva al Collegio elettorale di Parma, assieme alle province di Reggio Emilia e di Modena. A questo collegio spettavano 19 componenti dell'Assemblea; vennero presentati 90 candidature suddivise in 7 liste, le donne candidate erano 9 in tutto.

**La partecipazione al voto, così come al referendum, fu molto alta, come mai in libere elezioni del passato: il 92,58% degli aventi diritto.**

Gli elettori, dopo aver indicato sulla scheda elettorale la lista da loro sostenuta, potevano esprimere da 1 a 4 preferenze nominative per i candidati di quella lista.

### 4 (segue) - L'Assemblea costituente: le scelte dei piacentini

Risultarono elette 7 delle candidature del partito comunista fra cui 2 donne, 6 candidati della Democrazia Cristiana e 6 del partito socialista. Le altre quattro liste non raggiunsero un sufficiente numero di voti per avere eletti.

**Due furono gli eletti piacentini: il socialista Nino Mazzoni**, già deputato prima del regime fascista, **e il democristiano Giovanni Pallastrelli**, anche lui già deputato.

In attesa che nelle nuove condizioni di libertà altri esponenti politici si facessero apprezzare per le loro capacità ed i loro impegni al servizio della comunità, gli elettori avevano dato il loro sostegno a personalità conosciute in passato per quelle qualità e che si erano tenute poi lontane dal fascismo



**Nino Mazzoni**  
Partito socialista



**Giovanni Pallastrelli**  
Democrazia Cristiana

## Proposta didattica: A scuola di Costituzione

Dalla Resistenza al nazi-fascismo  
alla nascita della Repubblica democratica

